
Orson Welles

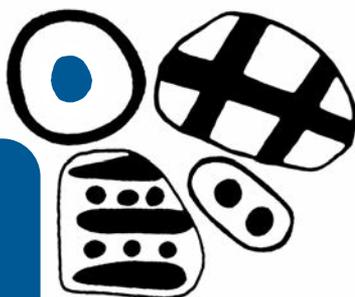
È TUTTO VERO

Marziani, astronavi e beffe mediatiche

A CURA DI VANNI CODELUPPI

COMUNICAZIONE E SOCIETÀ

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



COMUNICAZIONE E SOCIETÀ

Collana diretta
da Vanni Codeluppi



La collana “Comunicazione e società” intende aiutare i lettori a comprendere perché la comunicazione rivesta un ruolo così centrale all’interno delle società di oggi. Mette pertanto sotto osservazione le molteplici forme assunte dalla comunicazione; e cerca di farlo con uno stile immediato e adatto ai tempi accelerati della contemporaneità. Tentando però, nel contempo, di non rinunciare alla necessaria qualità interpretativa, né ad uno sguardo critico, nella consapevolezza che tale sguardo costituisca la premessa di ogni possibile miglioramento sociale.



Tutte le proposte di pubblicazione provenienti da autori italiani vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

Comitato scientifico

Arthur Asa Berger (San Francisco State University),
Mike Featherstone (Goldsmiths, University of London),
Patrice Flichy (Université Paris-Est Marne-la-Vallée),
Mark Gottdiener (University at Buffalo),
Gilles Lipovetsky (Université de Grenoble),
Geert Lovink (Universiteit Van Amsterdam),
Lev Manovich (The Graduate Center, City University of New York),
George Ritzer (University of Maryland),
Dan Schiller (University of Illinois).

Orson Welles

È TUTTO VERO

Marziani, astronavi e beffe mediatiche

A CURA DI VANNI CODELUPPI

COMUNICAZIONE E SOCIETÀ

FrancoAngeli



In copertina un'elaborazione grafica dei ciottoli di Mas d'Azil in Francia, risalenti al Mesolitico. Dipinti con motivi cruciformi, a cerchi, a bande anche serpentiformi o con serie di punti; questi segni pittografici vengono interpretati in vario modo e sono ritenuti uno dei primi esempi di comunicazione simbolica.

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunica sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Premessa	pag.	7
Cosa successe quella notte <i>di Alva Johnston e Fred Smith</i>	»	9
Invasione da Marte	»	19
Il mago Orson Welles e le menzogne mediatiche <i>di Vanni Codeluppi</i>	»	61
Fonti dei testi	»	81
Gli interpreti di “Invasione da Marte”	»	83
La serie dei radiodrammi “Mercury Theatre in onda”	»	85

Premessa

Questo libro è costruito attorno al testo della trasmissione radiofonica che rappresenta probabilmente la più importante beffa mediatica operata da quando esistono i mezzi di comunicazione moderni. Orson Welles ha avuto infatti l'idea di ridurre e adattare per la radio *La guerra dei mondi*, un romanzo di fantascienza che era stato pubblicato nel 1898 dallo scrittore britannico Herbert George Wells e che raccontava l'invasione della Terra da parte dei marziani. Insieme allo sceneggiatore Howard Koch, che in seguito ha firmato la sceneggiatura del film *Casablanca*, l'ha trasformato in un programma che è stato mandato in onda dalla CBS all'interno di un ciclo di adattamenti radiofonici di importanti opere letterarie curato dallo stesso Welles: "The Mercury Theatre on the air" ("Mercury Theatre in onda"). La sera del 30 ottobre 1938, vigilia di Halloween, la trasmissione del programma ha suscitato una potente ondata di panico presso moltissimi ascoltatori statunitensi. Ciò è stato determinato anche dalla scelta di Welles di utilizzare quel linguaggio realistico e particolarmente convincente che caratterizza i notiziari giornalistici. Lo stesso che utilizzerà in seguito all'interno del suo primo film *Quarto potere* per raccontare la vita del magnate dei media Charles Foster Kane.

Negli anni successivi, il testo del programma è stato ribattezzato dai suoi autori *Invasione da Marte*. Lo presentiamo in questo libro nella sua versione integrale, facendolo precedere da alcune pagine tratte da un articolo che è stato scritto nel 1940 dai giornalisti Alva Johnston e Fred Smith e che descrive in maniera efficace le dirompenti conseguenze che il programma di Welles ha prodotto nella società americana dell'epoca. È seguito poi da un saggio che cerca di contestualizzare il grande impatto sociale che questo programma ha avuto rispetto al mondo dei media e a quello che sappiamo degli effetti che tale mondo è in grado di creare nella società.

Naturalmente questo testo vuole anche rendere omaggio a Orson Welles nelle immediate vicinanze dell'anniversario che celebra i 100 anni dalla nascita di questo geniale artista.

Cosa successe quella notte

di *Alva Johnston e Fred Smith*

Le persone più perplesse degli Stati Uniti, la notte di sabato 30 ottobre del 1938, erano gli agenti della stradale del New Jersey. C'era un gran numero di cittadini spaventati in quel momento in America, ma i più confusi di tutti erano i poliziotti in motocicletta sulle autostrade tra New York e Philadelphia. All'incirca tra le 20.15 e le 20.20 della sera, il traffico su queste strade a un tratto cominciò a impazzire.

Centinaia di automobilisti presero a sfrecciare accanto a loro a velocità che normalmente sono quelle dei gangster quando abbandonano la scena del delitto. Ma a bordo della maggior parte delle automobili non c'erano che innocue famigliole; le donne e i bambini non potevano essere tutti pupe dei gangster e giovanissimi del racket. Quando un poliziotto in moto provava a raggiungere una macchina che marciava a tutta velocità, veniva subito sorpassato da altre due o tre auto. Il fuggi-fuggi si espandeva in tutte le direzioni. Nessuno si fermava per un semplice ordine della polizia. Di tanto in tanto, qualche agente del traffico captava grida incoerenti che parlavano di una "invasione" in corso o della "fine del mondo" in arrivo.

C'erano agenti perplessi anche nelle stazioni di polizia di tutto il Paese, mentre al telefono fiocavano richieste di

maschere antigas e domande sui luoghi più sicuri dove rifugiarsi dal nemico. Il secondo gruppo di persone più perplesse erano le centraliniste, dal momento che a un certo punto i telefoni impazzirono, cadendo in un delirio incontrollabile. Poi veniva il clero; i preti furono allarmati dalle frequenti richieste di confessione per telefono, e i pastori protestanti restarono di sasso nel vedersi interrompere il sermone con richieste di preghiera per scongiurare l'imminente catastrofe del mondo. Quarti in ordine di perplessità devono essere stati gli infermieri degli ospedali, chiamati a occuparsi di una raffica di collapsi nervosi e cadute per le scale di casa.

La parte perplessa della popolazione americana ha impiegato parecchio tempo per scoprire la ragione di tanto caos, anche perché chi era in preda al panico raccontava versioni molto diverse dell'accaduto. Si erano sintonizzati in momenti differenti sulla trasmissione radio della CBS sull'"invasione", e avevano idee disparate a proposito degli invasori. Alcuni sostenevano fossero delle mostruose piovre marziane armate di un gas velenoso e di raggi mortali. Altri pensavano che fosse semplicemente arrivata la fine del mondo, come da programma. Altri identificavano gli invasori con l'esercito tedesco; altri ancora con quello giapponese. I sociologi di Princeton, che intervistarono le vittime del panico nell'interesse della scienza, trovarono uno che aveva pensato che gli invasori fossero cinesi.

Il ragazzo prodigio aveva colpito ancora. Orson Welles, il giovane mago, aveva avuto un nuovo lampo di genio. Questa volta il monellaccio aveva preso di mira la scienza divulgativa. Dopo aver "harlemizzato" e "gangsterizzato" Shakespeare, aveva deciso di misurare gli effetti di Orson Welles all'interno del sistema solare. Il terremoto ventitreenne aveva preso *La guerra dei mondi*, un thriller fantascientifico vecchio stile scritto da H.G. Wells nel

1898, e lo aveva sottoposto a un trattamento moderno, utilizzando una combinazione di stili presi da notiziari radiofonici e giornalistici. Il suo successo nel terrorizzare la nazione è stato frutto di una grande abilità nel manipolare i vecchi, consueti segni distintivi della credibilità. Ha fornito nomi, indirizzi, professioni e altri minuziosi dettagli; ha identificato ogni fattoria, villaggio, autostrada, collina, stagno e ruscello del territorio che i mostri marziani stavano spazzando via; ha battezzato ogni singolo poliziotto e perdigiorno di villaggio che era stato coinvolto nella rissa interplanetaria.

È stato questo cambio di registro dal cosmico al particolare a paralizzare le capacità raziocinanti dei suoi ascoltatori. L'aver condito il tutto di piccoli dati geografici e di identità personali ha portato il pubblico di Welles a bersi anche la più strampalata delle sue assurdità. La "specificità del dettaglio" è messa in risalto come un importante fattore di panico in *L'invasione da Marte*, un libro che sarà pubblicato all'inizio del 1940 dal dottor Hadley Cantril, professore aggiunto di psicologia all'Università di Princeton. Questo lavoro, per il quale il dottor Cantril si è avvalso della collaborazione del dottor Paul F. Lazarsfeld, del dottor Frank N. Stanton e di diversi altri, è stato finanziato dalla Commissione per l'Educazione Generale della Fondazione Rockefeller, che ha messo a disposizione un contributo di tremila dollari per lo studio dell'episodio in virtù della sua importanza nel campo della psicologia di massa. Il dottor Cantril ha descritto il clamore provocato dal gesto di Welles come «il primo episodio moderno di panico studiato con i più avanzati strumenti di ricerca disponibili nel campo delle scienze sociali».

Questo giovane geniale si muove da sempre in mezzo a cascate di fuochi d'artificio, ma è rimasto stordito dal successo della trasmissione sui marziani. A quanto pare, non

si aspettava che il suo piccolo intrattenimento della notte di Halloween avrebbe spinto la gente a fuggire verso le colline in automobili cariche di cibo in scatola. Il più sensazionale dei ragazzi prodigio non aveva idea di diventare in tal modo il principale *enfant terrible* d'America.

È abitudine di Welles far provare ad altri la sceneggiatura originale dei suoi spettacoli radiofonici e registrarli al fonografo, in modo tale, afferma, «da poterli ascoltare a viva voce». Riascoltando «a viva voce», può cogliere pregi e difetti di una sceneggiatura molto meglio che leggendola. Dopo aver ascoltato la versione registrata, Welles rivede il copione. Prima di ascoltare la registrazione fonografica della prima versione della *Guerra dei mondi*, Welles ha chiesto a un tecnico di studio della Columbia cosa ne pensasse.

«Molto fiacca. Molto fiacca», ha risposto il tecnico.

«Cosa c'è che non ti piace?»

«Li farà addormentare».

Welles gli ha chiesto cosa c'era di sbagliato.

Il tecnico ha detto: «Manca il lato umano. Dov'è la storia d'amore?».

Era chiaro e lampante che la trama fosse priva di qualsiasi spunto sentimentale. L'unico intreccio riguardava i superdiavoli corazzati del pianeta rosso che sterminavano tutti gli abitanti eccezion fatta per tre o quattro e poi morivano di raffreddore, perché le loro corazze, sebbene li proteggevano dai colpi dei mitragliatori e dei cannoni, non erano in grado di tutelarli dall'attacco dei germi. Il metodo di routine dell'introdurre una prospettiva "boy-meets-girl" avrebbe visto Mister America sposare la Regina di Marte, con tanto di luna di miele su Venere, ma Welles aveva troppa coscienza artistica per accettare un simile compromesso. Ad ogni modo, concordava con il tecnico sul fatto che il radiodramma fosse fiacco.

Albert Schneider, il manager di Welles, presagiva che il giovane maestro avrebbe finito per intaccare il prestigio del suo Mercury Theatre e della Columbia Broadcasting System mandando in onda una simile insulsaggine; in seguito, Schneider ha mostrato la fermezza delle sue convinzioni andandosene a dormire durante la trasmissione di domenica sera. Anche Welles era piuttosto pessimista in proposito. Se ne avesse avuto il tempo, avrebbe perfino scartato l'invasione marziana a favore di qualcosa di più brillante. Mentre rivedeva la sceneggiatura, gli è venuto in mente che la trasmissione sarebbe andata in onda alla vigilia di Halloween. Cogliendo al volo la circostanza come pretesto per lo scherzetto dei marziani, ha scritto un epilogo in cui affermava che la trasmissione era per il Mercury Theatre un modo per «indossare un lenzuolo, saltare fuori dalla finestra e dire: “Buu!”». Quanto al fatto che Welles volesse deliberatamente spaventare la gente potrà semmai essere stabilito da un tribunale. Varie azioni legali sono state intraprese da persone che hanno dichiarato di aver subito delle lesioni durante il regno del terrore marziano. Il maggior argomento in difesa è che la trasmissione era stata annunciata sui giornali come adattamento drammatico del romanzo di H.G. Wells, e che questo era stato chiarito all'inizio, a metà e alla fine della messa in onda.

Gran parte dei problemi sono stati causati dall'abitudine di passare da una frequenza all'altra. La maggioranza degli ascoltatori si è sintonizzata in ritardo, e ha perso il passaggio in cui si annunciava che la trasmissione era pura finzione. Charlie McCarthy è stato allo stesso tempo l'eroe e il cattivo. Con il suo quasi totale monopolio dell'etere a quell'ora, ha salvato decine di milioni di persone dallo spavento creato da Welles. Ma allo stesso tempo ha fatto anche la parte del cattivo, perché con le sue spiritosaggini ha impedito agli ascoltatori di sintonizzarsi nel momen-

to in cui la stazione rivale presentava l'invasione marziana come una fantasia di H.G. Wells; poi, cedendo il microfono ai cantanti, Charlie ha permesso agli esploratori di frequenze di sintonizzarsi sul racconto dei testimoni della distruzione del mondo senza nessun preavviso che tutto si svolgesse sotto l'egida dello spettacolo.

Secondo le statistiche della Gallup, nove milioni di persone hanno ascoltato per intero o in parte la trasmissione dei marziani; la stima dei sociologi di Princeton dice che le persone spaventate sono state all'incirca 1.750.000. In ogni caso, mentre Welles si stava esibendo senza entusiasmo in quello che considerava senza dubbio un numero di repertorio insopportabilmente piatto, in tutto il Paese si verificavano strani eventi, di cui diamo di seguito qualche esempio.

Alcuni ascoltatori dotati di senso civico residenti a Providence, nel Rhode Island, hanno telefonato all'azienda elettrica locale chiedendo che la città fosse oscurata. Una donna di Pittsburgh ha cercato di bere del veleno, esclamando: «Meglio morire così che in quell'altro modo». Un linotipista di Selma, in Louisiana, correndo nell'oscurità, è andato a sbattere con il mento contro la corda del bucato di un vicino, e ha pensato di essere stato colpito da un raggio mortale. Una donna di Mobile, sentendo la notizia di ritorno dalla Grande Fiera del Golfo, ha detto al marito: «Ho avuto una premonizione, me lo sentivo che avremmo dovuto andare in chiesa e non alla fiera». Una donna di colore, intervistata in seguito dai sociologi di Princeton, ricordando di aver lasciato mezza gallina in ghiacciaia, ha detto: «Dovremmo mangiarla subito, perché da qui al mattino non ci saremo più». Lo staff del *Memphis Press Scimitar* si è precipitato in redazione a preparare un numero speciale. Confusi dalle luci al neon poco distanti, dalle esalazioni e dall'odore di pneumatici provenienti dalle au-

tostrade, molti abitanti del New Jersey hanno dichiarato di aver visto i marziani e di averne sentito l'odore, supponendo che fossero atterrati dalle parti di Princeton. Un uomo si è precipitato al Circolo della Stampa di Princeton sostenendo di aver visto esplodere l'astronave marziana, e di aver notato strani animali saltarne fuori. La città di Concrete, nello Stato di Washington, ha vissuto una doppia dose di terrore, poiché la centrale elettrica locale ha avuto un guasto proprio mentre Orson Welles diceva che il gas velenoso lo stava soffocando.

Tra gli intervistati per lo studio dell'Università di Princeton sulla psicologia di massa c'era una donna che ha rifiutato di farsi tranquillizzare dal marito. Quando questi le ha dimostrato che le altre stazioni radio stavano trasmettendo musica jazz, la donna ha rimbeccato: «Mentre Roma andava a fuoco Nerone suonava la cetra». Una donna ebrea, già persuasa del fatto che tutte le catastrofi della storia fossero rivolte contro gli ebrei, ha detto ai ricercatori di aver provato un senso di sollievo nell'apprendere che i marziani stavano falciando le loro vittime senza distinzione di razza o di credo. Una donna ha riferito che nei momenti più cupi continuava a ripetersi: «Bene, almeno così non dovrò pagare il conto del macellaio». Una famiglia tedesca, che aveva raccolto le proprie cose e si era data alla fuga, ha rischiato di veder mandato a monte il proprio piano quando uno dei figli è rientrato in casa per salvare il canarino. Una giovane operaia, che aveva risparmiato tre dollari e venticinque centesimi per un paio di scarpe, li ha spesi per un biglietto ferroviario e ha viaggiato per sessanta miglia prima di apprendere che era stato Orson Welles a mandarla in vacanza. La meno spaventata delle ascoltatrici è stata la moglie di H.V. Kaltenborn (commentatore radiofonico), che sapeva, ha detto, che se fosse accaduto davvero qualcosa di grosso suo marito sarebbe stato in onda per fare il resoconto.

Dopo che Welles ha scatenato il fuggi-fuggi, diversi altri fattori hanno contribuito al suo sviluppo. Le folle amano il panico. Le persone intervistate nella ricerca scientifica hanno confessato di aver «derivato una certa soddisfazione o piacere» dal proprio terrore. Un altro fattore è stato l'istinto del portatore di notizie. A un perfetto signor nessuno piace vivere la momentanea illusione di sentirsi qualcuno se gli capita di essere il primo a diffondere una notizia. Le nullità incallite non avevano mai avuto una migliore occasione per guadagnarsi un'importanza momentanea di quando si è trattato di spargere la notizia che il mondo stava volgendo al termine. Alcuni commentatori ritengono che Welles non abbia fatto altro che permettere all'isterismo latente per la situazione europea di esplodere. Filosofi repubblicani hanno dimostrato che il panico ha avuto origine dalle preoccupazioni provocate in tutta la nazione dall'epilettica politica del New Deal. Uno psicanalista, fornendo il suo parere ai ricercatori di Princeton, ha dato la colpa alla confusione dei ruoli sessuali. Un sociologo dell'università ha sostenuto che la spiegazione era da ritrovarsi nel fatto che tutte le persone intelligenti in quel momento erano all'ascolto di Charlie McCarthy. Hitler e la stampa nazista hanno imputato la colpa dei tumulti all'ingenuità congenita della mentalità americana.

Orson Welles ha una teoria meditata. La cosa più terrificante, dice, è prendere coscienza all'improvviso del fatto che non siamo soli. In questo caso, la Terra, pensandosi sola e unica, è divenuta improvvisamente consapevole del fatto che gente venuta da un altro pianeta si aggirava minacciosamente nello spazio. Welles ha anche un'altra teoria, vale a dire che le ultime due generazioni sono state indebolite perché private nell'infanzia, per colpa di teorie sbagliate sull'educazione, dei racconti di sangue e terrore che facevano parte della normalità nella formazione dei

ragazzi. Con il vecchio sistema, secondo Welles, il bambino si sentiva a casa tra fantasmi e folletti, e crescendo non diventava un credulone pronto ad abboccare alle frottole più sensazionali. Ma il divieto di favole macabre, di bambinaie terrorizzanti e altre fonti di orrore ha lasciato gran parte della popolazione senza alcuna difesa nei confronti di qualsiasi babau.

Welles aveva quasi terminato la trasmissione quando si è accorto che qualcosa non andava. Oltre la parete di vetro dello studio ha notato l'ingresso di alcuni poliziotti, oltre a un'insolita iperattività che teneva impegnati tutti gli operatori telefonici.

Non appena la trasmissione è terminata, gli assistenti di studio si sono precipitati a informarlo che erano arrivate diverse chiamate interurbane per lui.

Il primo messaggio era una minaccia di morte da parte di un rappresentante della camera di commercio di Flint, nel Michigan, il quale asseriva che la popolazione di Flint si era sparpagliata in lungo e in largo, e che ci sarebbero voluti giorni per rimettere tutto in ordine. Il secondo messaggio riportava la statistica di quante tibie e peroni si erano rotti nella Pennsylvania occidentale. Centinaia di dollari sono stati pagati quella sera alla compagnia telefonica AT&T per assicurarsi il privilegio di imprecare contro Welles. Un ascoltatore ha chiamato Welles «Ehi, bellezza», ma sono stati in pochi a servirsi di parafrasi per esprimere l'opinione che fosse figlio di madre ignota. La faccenda si è fatta sempre più seria, man mano che saliva il conteggio delle vittime. Mancavano circa venti minuti alle dieci. Successive ricerche hanno indicato che non si era verificato nessun incidente mortale, ma in quel momento Welles si considerava un omicida di massa. Che fosse o meno un pluriassassino, doveva tornare al Mercury Theatre a dirigere le prove della *Festa dei calzolari*. Il ra-

gazzo prodigio ha sempre avuto la capacità di cancellare all'istante tutti i pensieri tranne quello su cui si sta concentrando. Per tre o quattro ore, mentre se ne stava a istruire i suoi attori, non aveva coscienza di null'altro; uscito fuori per fumare una sigaretta, è rimasto sorpreso nel vedere il suo nome sulle scritte luminose scorrevoli che riportano le ultime notizie sull'edificio del *New York Times*. Welles ne ha parlato appena rientrato in teatro; qualcuno gli ha detto che era pazzo. Con un sospiro lui ha ripreso la prova, che è andata avanti fino alle tre o le quattro del mattino. Il giorno seguente lo ha trascorso a scusarsi e a dare spiegazioni.

Invasione da Marte

Columbia Broadcasting System

Orson Welles e il Mercury Theatre in onda

Domenica 30 ottobre 1938

Dalle ore 20 alle ore 21

Annunciatore

La Columbia Broadcasting System
e le sue stazioni affiliate presentano
«Orson Welles e il Mercury Theatre in onda»
ne *La guerra dei mondi* di H.G. Wells.
(colonna sonora del Mercury Theatre)